

ITALY

A CURA DI FIO.PSD – DICEMBRE 2022

PRINCIPALI STATISTICHE SUL FENOMENO HOMELESSNESS IN ITALIA

Il 15 dicembre 2022, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha reso noti i dati del **Censimento della Popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2021**¹.

In questa edizione sono disponibili per la prima volta anche informazioni su tre specifici segmenti di popolazione definita **“popolazione particolare o difficile da raggiungere”**:

1. Persone definite amministrativamente come persone con domicilio non permanente e persone registrate con indirizzo virtuale (senza tetto e senza fissa dimora)
2. persone che vivono in convivenze anagrafiche
3. persone che risiedono in campi autorizzati o insediamenti tollerati e spontanei

L'insieme di questi tre tipi di popolazione ammonta a **463.294** e rappresenta **lo 0,8% della popolazione totale** censita - ovvero 60 milioni di abitanti residenti in Italia.

Guardando le percentuali, ecco come si distribuisce la popolazione *hard to reach* nei differenti sottogruppi:

1. **96,197 è iscritto in anagrafe come senza tetto e senza fissa dimora (20%)**
2. 351.338 persone vivono in convivenze anagrafiche² (75%)

3. 16 mila è il numero di persone che vivono in campi attrezzati o insediamenti tollerati (5%).

Ma cosa intende l'Istat per persone senza tetto e senza fissa dimora? Ai fini del Censimento della popolazione, con questa specifica categoria si intendono:

- persone senza tetto iscritte in anagrafe presso un indirizzo fittizio
- persone che hanno stabilito nel Comune il proprio domicilio (legge nazionale 1228/1954)
- persone iscritte in un indirizzo reale di un'associazione che se ne prende cura o presso un indirizzo utilizzato dal Comune per l'iscrizione in anagrafe delle persone senza tetto e senza fissa dimora

50,724 persone senza tetto e senza casa vivono in Italia e utilizzano servizi di mensa e dormitorio (Istat 2015)

96,197 persone senza tetto e senza fissa dimora sono registrate presso le anagrafi (Istat 2021)

¹ Istat, Censimento permanente della popolazione residente – Popolazione residente e dinamica demografica Anno 2021. <https://www.istat.it/it/archivio/278826>

² Per convivenza anagrafica si intende una comunità di persone non legata da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, che conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Queste persone risultano iscritte in anagrafe

presso l'indirizzo della Convivenza. Nelle convivenze sono comprese collegi, convitti, seminari, gli istituti assistenziali per minori, istituti per disabili, ospizi, centri di accoglienza per immigrati, case di famiglia, case di riposo per adulti inabili e anziani, istituti di cura, sanitari, istituti penitenziari, le convivenze ecclesiastiche, le convivenze militari, ma anche gli alberghi, le pensioni, gli alloggi agrituristici, i residence e i bed and breakfast.

E' bene precisare che si tratta di un campo di osservazione statistico-amministrativo diverso da quello utilizzato da Istat per le precedenti indagini sulle Persone Senza Dimora nelle quali anche fio.PSD aveva preso parte. I dati dunque non sono da intendersi in continuità e non sono al momento comparabili.

Nelle due precedenti indagini campionarie, le persone senza dimora erano 47.648 nel 2012 e 50.724 nel 2014 ovvero stimati attraverso una indagine a campionamento indiretto la cui classificazione era basata sulle prime due categorie della tipologia ETHOS³: senza tetto e senza casa. Le persone senza dimora sono intese come portatrici di un bisogno sociale complesso oltre che di un disagio abitativo grave; persone in strada o in sistemazioni di fortuna; persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna; sono ospiti di strutture, anche per soggiorni di lunga durata, per persone senza dimora. Le due indagini Istat hanno incluso un coinvolgimento attivo dei servizi e interviste con questionario alle stesse persone senza dimora incontrate nei 768 servizi di mensa e dormitorio inclusi nell'indagine.

La popolazione a cui fa riferimento il Censimento 2021 è invece individuata secondo criteri amministrativi. L'utilizzo della locuzione "senza fissa dimora" è dato dall'intenzione di Istat di censire un gruppo di popolazione connotata esclusivamente in termini di possesso del requisito giuridico della residenza, piuttosto che le persone che si trovano in una condizione di fragilità che intreccia il disagio abitativo con il disagio sociale, propriamente definite "persone senza dimora".

Popolazione che vive una precarietà abitativa ed è difficile da raggiungere

Le persone senza tetto e senza fissa dimora iscritte nelle anagrafi comunali a fine 2021 ammontano a **96,197** unità secondo i dati del Censimento della Popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2021.

Il 45,4% è rappresentato da cittadini italiani e solo il 38% da cittadini stranieri (4 su 10). Si tratta perlopiù di uomini con un'età media di 41,6 anni.

Tra i cittadini stranieri senza fissa dimora, il 61% proviene dal continente africano, il 22% è di cittadinanza europea mentre il 17% è di origine asiatica. Marocco, Nigeria, Mali e Somalia sono i paesi dai quali maggiormente provengono i cittadini stranieri senza fissa dimora. Segue la Romania con il 10% e tra gli altri vi sono anche cittadini provenienti da paesi in guerra o politicamente instabili come Somalia, Afghanistan e Iraq.

Dalla lettura dei registri anagrafici, emerge come i 96.197 sono **residenti in 2.198 comuni italiani ma concentrati per il 50% in 6 comuni.**

Nel comune di Roma i senza tetto e i senza fissa dimora iscritti sono il 23% ovvero oltre 22 mila, il 9% risiede a Milano, il 7% a Napoli e il 4,6% a Torino, il 3% a Genova e il 3.7% a Foggia.

Persone SD che si rivolgono alla Caritas

Un altro sguardo sul fenomeno povertà e housing exclusion è dato dal Rapporto Caritas 2022⁴.

Nel corso del 2022 sono state assistite 227.556 persone presso gli oltre **2 mila Centri di ascolto Caritas** presenti in tutta Italia.

Di queste il 16,2% ovvero **23.976 sono persone senza dimora**. Rispetto al 2021 si registra un incremento in valore assoluto di quasi 1.500 persone (erano infatti 22.527). Si tratta soprattutto di uomini (72,8%), stranieri (66,3%), celibi (45,1%), con un'età media di 43,7 anni e incontrati soprattutto nelle strutture del Nord Italia.

Oltre al fenomeno degli homeless, il Rapporto Caritas analizza i dati per macro-voce di bisogno e cittadinanza. Tra le persone che frequentano i servizi Caritas il 20.9% **(45.000) presenta problemi di housing instability legati al pagamento dell'affitto, alle cattive o precarie condizioni abitative e il 7% dichiara di vivere presso amici o parenti.**

³ European Typology of Homelessness and Housing Exclusion, <https://www.fiopds.org/ethos-classificazione-senza-dimora/>

⁴ Caritas Italiana, L'anello debole, 2022.

Persone SD che si rivolgono ai servizi della rete nazionale fio.PSD

Anche l'Osservatorio fio.PSD raccoglie periodicamente dati sui servizi all'homelessness e sulle persone che ricevono prestazioni della rete degli associati fio.PSD. Dai dati raccolti con il questionario soci 2021, emerge come **16.956 persone senza dimora si rivolgono in media ogni mese alle 105 organizzazioni di terzo settore e servizi pubblici.**

Di seguito si riporta una infografica fio.PSD 2022 che rappresenta uno "snapshot" delle caratteristiche della homelessness italiana che frequenta i servizi della rete fio.PSD

Persone senza dimora

circa 17mila*

persone accolte nei servizi in media al mese

I profili socioanagrafici e le problematiche prevalenti dei beneficiari accolti nei servizi dei soci



*stima informata fornita dai soci
Infografiche fio.PSD 2022

Cambiamenti nel numero di PSD in Italia

Sulla base del Rapporto Caritas (2022), si registra un incremento, in valore assoluto, di quasi 1.500 persone nel 2022: erano infatti 22.527 le persone identificate come senza tetto dagli operatori Caritas e **aumentano a 23.976 nel 2022**.

Anche le indagini di scopo condotte dall'Osservatorio fio.PSD registrano dei cambiamenti nel numero e nel profilo delle persone senza dimora accolte nei servizi.

- + migranti nei servizi bassa soglia
- + giovani nei servizi bassa soglia
- + nuclei monogenitoriali nei centri di distribuzione material
- + persone over 65 accolte nei dormitori

Mini survey fio.PSD – Persone Senza Dimora over 65

Nel marzo del 2022, l'Osservatorio fio.PSD ha svolto una mini survey tra i propri associati per indagare la presenza di persone over 65 tra la popolazione homeless. **Per il 10% delle organizzazioni della rete fio.PSD, le persone over 65 rappresentano la metà o più della metà degli utenti dei servizi.** L'aumento della popolazione anziana fra i senza dimora è dovuta: 1) al progressivo invecchiamento della popolazione senza dimora – come della popolazione in generale; 2) all'invecchiamento precoce e al peggioramento delle proprie condizioni di salute dovuti alla vita in strada; 3) allo scivolamento in povertà estrema con perdita della casa per molti anziani con patologie invalidanti gravi e basso reddito.

Mini survey fio.PSD – Povertà energetica

Nel mese di agosto 2022, l'Osservatorio fio.PSD ha svolto un'indagine per investigare in che modo l'aumento dei costi dell'energia e le conseguenze del cambiamento climatico stiano impattando sulle organizzazioni e sulle persone. Su 28 enti intervistati, la metà sostiene che **l'importo delle proprie bollette sia aumentato di oltre il 30%** arrivando in alcuni casi al raddoppio dei costi. Questo ha causato un ridimensionamento di alcuni servizi (in particolare servizi a bassa soglia, come docce e lavanderia, e aumento dei costi di gestione di appartamenti in housing

led o housing first). Questo **pone un problema della sostenibilità di questi servizi, a discapito dei beneficiari.**

IL CAMBIAMENTO DEI BENEFICIARI

Come sono cambiati i profili e le motivazioni di accesso ai servizi per la grave marginalità nell'ultimo anno



I PROFILI

Aumento di:

- donne
- giovani neomaggiorenni, anche con disagio psichico
- anziani soli
- nuclei familiari
- madri sole con bambino
- italiani
- migranti, anche senza regolare permesso di soggiorno
- richiedenti asilo
- persone con dipendenze
- persone, anche con un lavoro, che hanno perso l'abitazione

LE MOTIVAZIONI

Le persone si sono rivolte ai servizi offerti dai soci per avere supporto per:

bisogni urgenti ed emergenziali

beni di prima necessità e aiuti alimentari

problemi di salute e di accesso alla cura

necessità di un luogo dove trascorrere la degenza post-acuzie

accesso a cure mediche, anche urgenti

L'aumento dei costi energetici e i cambiamenti climatici stanno producendo inoltre i primi severi impatti sulle persone senza dimora. Molte NGOs dichiarano un aumento del numero di persone che si rivolgono ai propri servizi per ricevere contributi economici per bollette o pagamento degli affitti e spese mediche. Gli effetti del cambiamento climatico, e in particolare le ondate di caldo nel periodo estivo, stanno impattando in misura notevole sulle condizioni di vita delle persone senza dimora. L'estate sta diventando un periodo critico per chi vive in strada tanto quanto il periodo invernale, portando alcuni enti a parlare di **vera e propria "emergenza caldo"** che insieme all' "emergenza freddo" si protraggono per periodi sempre più lunghi. In questo periodo alcune organizzazioni riscontrano maggiori accessi ai servizi di accoglienza diurna e un peggioramento delle condizioni di salute e delle condizioni igieniche delle persone senza dimora, ma anche un peggioramento delle condizioni in cui versano i servizi di accoglienza notturna. Inoltre a fronte di una maggiore richiesta dei servizi di docce e lavanderia, in certi contesti sorgono problemi di accesso all'acqua

Politiche e strategie di contrasto alla homelessness

Negli ultimi anni, a livello europeo e a livello nazionale, si sono delineate nuove azioni e modalità di programmazione nell'ambito specifico della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora.

Tra i documenti di programmazione politica più importanti vi sono:

- "Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023" - e Piano Povertà, emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Next Generation Eu – Missione 5 – Inclusione sociale
- React Eu - potenziamento PON Inclusione
- PN Inclusione 2021-2027

Per quanto riguarda la parte dedicata alla povertà e alla marginalità estrema, i documenti fanno tutti

riferimento alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta" del 2015 e alla "Lisbon Declaration on the European Platform on Combating Homelessness" del 2021, promuovendo il superamento di approcci di tipo emergenziale in favore di approcci maggiormente strutturati e orientati alla presa in carico professionale.

Una grande passo verso un welfare più inclusivo e universalistico per le persone senza dimora è rappresentato dal fatto che vengono individuati per la prima volta per l'homelessness i **Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS)**:

- il Pronto Intervento Sociale per la gestione unica delle emergenze sociali in ambito urbano;
- il potenziamento dei servizi per garantire alle persone senza dimora la Residenza Anagrafica e Fermo posta/Centri di Servizi per il contrasto alla povertà

I Leps sono sostenuti dal Piano povertà e relativi fondi dedicati.

Inoltre il PNRR prevede una serie di interventi specifici volti al contrasto della grave marginalità adulta (persone senza dimora), in particolare:

- Housing temporaneo e Housing First
- Centri di Servizio per il contrasto alle povertà e Stazioni di posta

Ultimi sviluppi e innovazioni

Sulla base di un Monitoraggio indipendente dei servizi per i senzatetto finanziati dal Fondo Sociale Europeo, dal FEAD e dal Piano Nazionale Povertà in Italia, fio.PSD ha raggiunto le seguenti osservazioni⁵

Livello locale

- 4 territori su 10 hanno attivato per la prima volta servizi per i senza dimora
- il 60% dei servizi è stato potenziato con servizi aggiuntivi per i senza tetto (accompagnamento, accoglienza diurna h24/365, screening sanitari etc)

⁵ Source: fio.PSD Independent Monitoring - December 2021 - <https://www.fiopsd.org/report-monitoraggio-avviso4-fondo-poverta/>

- si supera la logica del mero servizio emergenziale o prestazionale a favore della diffusione di misure di accompagnamento
- gli Enti pubblici assumono un ruolo chiave nel coordinamento e nello sviluppo del sistema dei servizi integrati (cabina di regia e governance)
- il terzo settore come sempre si conferma partner essenziale per la gestione integrata dei servizi sociali
- si sviluppa una implementazione su scala nazionale di progetti Housing led e Housing First: nuovi 27 programmi in Italia e 575 persone ospitate a dicembre 2021 per un totale di oltre 1,100 persone che oggi "sono tornate a casa"
- Progetti innovativi per affrontare l'homelessness giovanile nelle città di Como, Torino, Biella, Padova
- Progetto innovativo per le donne vittime di violenza nella città di Bologna
- Centro assistenza, Pronto Soccorso, Servizi di prima necessità, Punto Sanitario e Ufficio Legale Migranti (Città di Arezzo, Firenze, Livorno)

Livello nazionale

- Introduzione per la prima volta di LePS per il contrasto alla homelessness (pronto Intervento sociale e servizi per la residenza)
- Grandi investimenti per contrastare l'homelessness:
 - 90 milioni per la povertà estrema per finanziare i servizi di emergenza sociale, l'accesso alla residenza anagrafica e il diritto a ricevere posta;
 - 190 milioni in aiuti alimentari
 - 175 milioni per avviare 250 programmi Housing (temporaneo, housing led e housing first) (circa 700 milioni per Unit);
 - 275 milioni per favorire la creazione di 250 centri di servizio per la lotta alla povertà - "Sportelli unici" - in ogni ambito sociale

Rimane alta la necessità di definire una chiara Strategia Nazionale per il contrasto all'Homelessness al fine di evitare la frammentazione dei servizi e dei territori e favorire un uso virtuoso dei finanziamenti - come primo ciclo.

Prospettive future

Negli ultimi anni alcuni servizi di bassa soglia sono stati rafforzati da parte delle Istituzioni e di Enti di terzo settore; interventi quali dormitori, mense, empori solidali, docce, unità di strada ed altri, a supporto delle persone che vivono in strada o in condizioni di marginalità grave, sono oggi diffusi in tutta Italia.

E' necessario e inderogabile ora superare l'approccio emergenziale e guardare al fenomeno homeless come un fenomeno strutturale, complesso, multidimensionale, che richiede quindi interventi continuativi e multidisciplinari.

Occorre:

- riconoscere il diritto alla Residenza
- Forte sostegno alle politiche dell'abitare, quali Housing First e Housing Led, per superare la logica emergenziale delle accoglienze notturne
- Rafforzare percorsi di presa in carico delle persone senza dimora, fra servizi sociali, uffici anagrafe, polizia locale, uffici politiche abitative e del lavoro, secondo una logica di accompagnamento all'autonomia e diritto all'abitare
- Incentivare azioni per migliorare il lavoro di comunità, la coesione sociale e la consapevolezza che vivere in strada non è mai una scelta ma una conseguenza
- rafforzare gli uffici della programmazione ed amministrativi, relativi alle politiche sociali, per garantire il corretto utilizzo dei fondi stanziati ai livelli regionali, nazionali, europei (Pon inclusione, Piano povertà, PNRR, REACT YOU, FEAD, etc.)
- Utilizzare gli strumenti, permessi dalle attuali normative, della co-programmazione e co-progettazione per garantire la massima partecipazione territoriale di enti di terzo settore e di altre istituzioni pubbliche, alla definizione di piani di intervento volti al contrasto della grave marginalità adulta

Oggi è indispensabile ripensare i servizi per i senzatetto con **l'introduzione di nuovi modelli culturali di intervento**, innovazioni, approcci che mirino da una parte alla **prevenzione del disagio grave e della povertà abitativa** e, dall'altra, al riorientamento dei servizi verso soluzioni a lungo termine, in particolare i modelli Housing Led e Housing First, che hanno dimostrato una forte capacità di garantire la sicurezza degli ospiti.